

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgorsi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42

(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 8 Marzo 1914

Anno XXVI - N. 10

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologi, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Massini 9

Costo Corrente colla Poste

PEL LAVORO ITALIANO

Fra uno sciopero e l'altro

La serie di articoli pubblicati dalla Tribuna sulle condizioni sociali della nostra regione hanno provocato una larga eco nella stampa italiana.

Si occupa ora dell'importantissimo argomento anche un giornale radicale, La Vita, con un notevole articolo del suo direttore. Il Saraceno non esita a proclamare la necessità dell'organizzazione padronale per fronteggiare citoriosamente l'invadenza e la prepotenza criminosa che sono la caratteristica di molte organizzazioni operaie.

Anche noi conveniamo in questo rilievo. Ma non possiamo a meno di constatare la flagrante contraddizione fra il giudizio che oggi pronuncia uno scrittore autorevole, un interprete ascoltato del pensiero radicale, e quella che è la tradizione costante del radicalismo italiano, pronò, sottomesso a tutti i voleri, a tutte le aberrazioni socialiste e sindacaliste. Basti pensare all'alleggiamento del Secolo, così vergognosamente favorevole ai Corridoni, ai Zocchi, ai de Ambri e compagnia!...

Quando le preoccupazioni elettorali premono, allora poi è tutta una requisitoria contro le organizzazioni padronali, contro gli uomini che le rappresentano. Allora, per mendicare e accattare i voti socialisti, il Giornale del Mattino e tutti gli altri non meno ignobili organi del camaleontismo politico, fanno la voce grossa contro chi difende i propri diritti, e si prostituiscono ai piedi dei caporioni del rivoluzionarismo settario e criminoso!

Ciò premesso, leggano dunque i lettori quanto scrive La Vita:

Leggo nella Tribuna un seguito di lettere nelle quali si riferiscono le condizioni della campagna bolognese.

Sono relazioni intorno a un vero e proprio stato di assedio. Infatti, che cosa importa l'applicazione dello stato d'assedio? La sospensione della vita normale nelle consuetudini e nelle leggi che la regolano. Il boicottaggio è una violenza come il divieto di adunarsi, cioè di esercitare la libertà propria; l'arresto personale, a domicilio, non è un arbitrio diverso di quello che, senza le garanzie stabilite dal codice, imprigiona e sommariamente condanna.

Tuttavia lo stato d'assedio, pure essendo la più flagrante deviazione, non è escluso dalle nostre leggi; ci sono sempre responsabili che non sfuggono; i ministri, cioè, i quali lo proclamano, e che, a torto o a ragione, invocano un grande interesse collettivo: la difesa dell'ordine pubblico.

Ma per le organizzazioni che attuano lo stato d'assedio nella campagna bolognese, o in quella romagnola, ci sono responsabilità, ci sono sanzioni?

Evidentemente esse deliberatamente escono dalla legge comune per commettere quegli atti di coazione diretta sulla persona e indiretta sulle masse, che è proibita come una colpa. Ma se i fatti denunciati esistono, e nessuno li nega, come è che quanto dalla nostra legislazione è prescritto, non si compie?

Forse che la violenza non è sempre la violenza, da qualunque parte sia esercitata? Forse che lo stato d'assedio può rimproverarsi, da chi ha fede sincera nelle libertà civili, soltanto al marchese Di Rudini o al generale Bava-Beccaris?

I contadini, specialmente i braccianti, soffrono? Certo; ma sono contadini e braccianti anche quelli che subiscono il boicottaggio e l'arresto personale; hanno diritti anche loro, incominciando da quello del lavoro. E poi c'è un diritto anche superiore: quello della moltitudine, a vedere ampliate, non diminuite, le facoltà della produzione.

X

Ho ascoltato con molto interesse quel che mi raccontava ieri un amico lombardo, a proposito dei due ultimi scioperi seguiti a Milano.

Uno forse perchè un controllore volle adempiere il dovere suo, che è precisamente quello del controllo, sopra un fattorino tramviario. Per questo, unicamente per questo, si dichiarò la protesta del personale e rimase sospeso il movimento tramviario in una grande città.

L'altro sciopero nacque semplicemente perchè un capo d'arte ammonì un lavorante che un determinato pezzo di macchina non era da lui stato eseguito come doveva, in modo, cioè, da riuscire utile. Poichè il capo d'arte — cioè il dirigente di una sezione — aveva fatto quell'ammonimento puramente tecnico, obbligatorio, una parte degli operai dell'officina si diede, senza metter tempo in mezzo, a compiere atti di sabotaggio, distruggendo strumenti di lavoro. I capi dell'organizzazione proclamarono allora la teoria: — Il sabotaggio è una facoltà insita, permanente degli operai: sono essi che fanno le macchine, essi possono sempre disfarle.

Ma lasciamo andare: torniamo alle origini dei due scioperi. Dai quali esula evidentemente il concetto fondamentale dei conflitti fra capitale e lavoro: un tramviere si ribella a un altro tramviere, che ha mansione diversa dalla sua; un operaio meccanico strepita contro un altro operaio meccanico che ha acquistato, per la valentia propria, un grado superiore. La durata della fatica, la quantità della retribuzione, la difesa igienica del lavoratore in confronto all'ambiente in cui è rinchiuso, tutti gli argomenti delle competizioni giuste, utili, legittime fra i due elementi della produzione sono sorpassati, rimangono estranei. Non è più una rivendicazione che si chiede, ma una rivolta che si proclama. È la rivolta non pure contro il capitale, come se il suo intervento non fosse indispensabile e la sua ampliazione non fosse feconda non per pochi azionisti, ma per la generalità dei cittadini, ma contro quella disciplina che è fondamento sostanziale ad ogni attività. Il nemico non è più il proprietario, il direttore o il controllore, è il capo d'arte.

I mezzi adoperati non sono più soltanto l'astensione dal lavoro, che non può essere imposto, ma il sabotaggio che è un

reato. Comunque, il risultato è pur sempre lo stesso: sospensione di un'attività, cioè artificiosa produzione di un danno, gli effetti del quale non hanno bisogno di essere illustrati, poichè si tratta precisamente di un pubblico servizio interrotto proprio perchè un tramviere ha litigato con un altro tramviere. La guerra, dunque, è alla disciplina, fra una categoria e l'altra di operai. Ed è tale che può condurre all'occidente della violazione del codice penale senza trovare limiti coercitivi, come rompe gli stessi strumenti stabiliti per promuovere una composizione. Infatti, si trova modo per annullare anche quegli interventi arbitrari che sono fissati nei contratti stabiliti di lavoro, fra le due parti contraenti. Così che una di queste rimano assolutamente indifesa, alla mercè di chi sa adoperare l'infatuazione sopra una massa che si chiama cosciente soltanto perchè è perfettamente irresponsabile.

Il mio amico mi diceva: — E che possono fare gli industriali? Non c'è nessuno, neppure la legge che li difenda!! E intanto non sono soltanto essi a rimanere danneggiati; sono tutti gli organi della resistenza e della esistenza sociale che rimangono indeboliti. I pochi agitatori si sentono i padroni incontrollati, i re assoluti: essi si persuadono di potere quello che vogliono, e vogliono la rivolta contro lo Stato. Già vanno predicando: Voi siete ottanta mila e la guarnigione di Milano non conta più di ottomila uomini: potete averne ragione quando volete. — Capite? Si sono stipendiati apposta per fare questa propaganda, che è la giustificazione del loro stipendio. E non c'è più chi abbia un freno: la Camera del Lavoro è sopravanzata, i socialisti, quelli di un tempo, i conduttori delle reali competizioni fra capitale e lavoro, attraverso alle quali si è giunti a quegli aumenti di salario per cui un lavoratore italiano è pagato più largamente di tutti gli altri d'Europa — salvo gli inglesi — non contano più nulla: devono sottomettersi o tacere. È una situazione gravissima che si va formando e della quale non si ha una visione chiara a Roma, a Roma dove si rimane cogli occhi e colla testa esclusivamente occupati di politica parlamentare. A Milano, a Torino, nei grandi centri industriali, la realtà è ben diversa da quella che credete, è una realtà impressionante..

X

Io credo poco alla gravità catastrofica politicamente di questi atteggiamenti; allora decisiva i vari Corridoni chiedono sempre uno scampo alla fuga come i De Ambri, che aggiungono aristocraticamente una esse al proprio cognome borghese.

Ma non posso a meno di credere invece agli enormi danni economici di una simile condizione di cose. Si può rimanere indifferenti quando la lotta, con tutte le sue conseguenze, è limitata contro l'una o l'altra azienda isolatamente. La rovina di queste non colpisce che un capitale determinato. Ma la preoccupazione che deriva e si diffonde da tale genere di lot-

ta, dall'impunità consentita, provoca un effetto a larghissima ripercussione: il capitale diventa pauroso, tira a nascondersi nei depositi a risparmio o procura una difesa invadendosi all'estero. In non molti mesi, di recente, parecchie centinaia di milioni italiani sono stati impiegati in titoli stranieri. Perchè è favola che il denaro sia scomparso nella disperazione per la guerra libica; esiste ancora nella penisola, ma preferisce di usarne per trovare più larga e sopra tutto più sicura remunerazione. Subiamo principalmente una crisi di sfiducia.

Avviene — si dice — per gli errori degli industriali. E anche questi errori ci sono stati: si è avuta una confidenza eccessiva, si è mancato di accorgimento. Sia pure, ma è anche certo che queste industrie, ancora giovani, non hanno potuto compiere la loro capitolazione, che non trovano, nella maggior parte, la materia prima in casa, che sono soggette a gravami fiscali senza riscontro, che hanno dovuto sottostare a un imprevedibile rincaro della mano d'opera e subiscono il contraccolpo di due grandi crisi internazionali. Tutto questo, che non è colpa di nessuna persona, di nessun gruppo, ha provocato un periodo di disagio, un periodo di arresto dal quale bisogna affrettarsi ad uscire. La parola del Re, nell'inaugurazione della legislatura, per questo appunto era perspicua di senso e di verità. Ma come ne usciamo? Si propongono nuovi gravami, e i Corridoni, gli Zocchi, i De Ambri fanno il resto. Il sindacalismo cresce, moltiplica le cause del disagio, le necessità dell'arresto. E allora, che sta per accadere della produzione nazionale? Non sentire la sua grande importanza nella compagine nazionale significa professare una enorme ignoranza.

Ma poi, non si verificano le medesime condizioni per l'agricoltura? È precisamente ove essa aveva dato prova delle più utili facoltà di rinnovamento e di progresso?

Gli agricoltori emiliani hanno acquistato diritto all'ammirazione e alla riconoscenza della patria, e invece si trovano esposti alla guerra incivile, con mezzi illegali.

Non si chiudono così le fonti generatrici della ricchezza? Altro che impresa libica! A questo modo si sperano tutte le energie produttrici, quelle da cui attendiamo la pace, la giustizia, i frutti della equità sociale.

Non si ha da provvedere? Ma come? Io non chiedo stati d'assedio, o leggi eccezionali. Più ancora che l'osservanza, pure doverosa, di quelle che ci sono, invoco una dimostrazione di energia collettiva, che rinforzi il concetto dei veri strumenti di benessere comune.

È soprattutto questione di vigoria morale che i partiti politici e le classi produttrici, che la borghesia deve riacquistare e tornare in atto. Essa ha perduto ormai completamente la coscienza di sé, per non chiedere che al Governo e agli avversari della democrazia: essa rimane

prona in faccia ai vari Zocchi che passano. O se è colpita da un avvenimento che turbi particolari interessi, si alza per invocare atteggiamenti reazionari.

Questo non è l'ufficio suo, ufficio di classe che non ha soltanto interessi propri da tutelare; ma una tradizione gloriosa e le ragioni dell'avvenire comune.

All'unione bisogna opporre l'unione, al volere, il volere, all'audacia la serena consapevolezza di una forza rispondente alle necessità del pubblico bene,

Ma a questo rilevamento di anime, quando assisteremo?

A SUA ALTEZZA LA VERITÀ

A proposito di Cooperazione

Quando noi monarchici, o Altezza, dicevamo che in Italia, e specialmente nell'Italia Settentrionale, si andava sviluppando una forma di cooperazione, che non era altro che una nuova forma di parasitismo sul bilancio dello Stato, a beneficio dei pezzi più in vista di un certo vagabondaggio politico, ci sentivamo gridar dietro le invettive più atroci che non avrebbe osato pronunziare neppure uno Swift, con tutto il suo umorismo velenoso; eppure, Altezza, c'è chi l'ha detta la verità alla Camera e proprio da quella parte ove siedono, secondo il nuovo stile, gli sfruttatori o i protettori magnanimi degli sfruttatori stessi.

Questa gente, questa ciurmaglia, diciamo bene, ghignano contro tutto ciò che non milita nel suo campo; questi rabbiosi che, pur di negare la verità, preferirebbero morire come un sorriso atossicato nel suo buco, ha dovuto udire l'altro giorno il suo Swift — Tascia Lanza — militante nel campo suo, fare una critica ironica, tagliente, ma vera, contro quel gran truoco che è la cooperazione socialista su per gli argini e le terre della Valle Padana e del Lombardo-Veneto, dove gli illustri rosicchianti del socialismo vivono beatamente, e forse meglio del famoso topo della favola nel caso parmigiano!

Nella critica del deputato socialista siciliano, insomma, nulla di allegorico e di fantastico: essa può definirsi un vero inno trionfale cantato a Sua Altezza la Verità.

Lasciate che mi compiacca con me stesso, ultimo dei romagnoli, che nel 1911 a Roma, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dissi tutto l'animo mio sul succhiomismo della cooperazione in Romagna, non ostante l'avviso contrario di un Capo del Genio Civile di una non lontana provincia, il quale parlava, più che altro, per farsi della popolarità fra il braccio di Stato!

Tascia Lanza ha portato nuovo e più caldo omaggio a Sua Altezza la Verità, quando ha detto che è ora di finirlo con tutte le finte smancerie proletarie del Nord, con la improvvisazione di lavori per lo più inutili e improduttivi, onde gettar l'offa in bocca allo sciamo infinito degli sbarazzini del Sole dell'Avvenire; sciamo di cui una gran parte sta rosicchiando intorno al bilancio dell'Umanitaria di Milano.

Io vorrei avere i denari che l'Umanitaria stessa spese nella famosa inchiesta del 1904 sulla disoccupazione in Romagna, nell'Emilia — basso Bolognese specialmente —, nel Ferrarese, per arrivare poi a concludere... che cosa? Per concludere, chessa ai disoccupati si dessero in proprietà tutte le terre lavorative, la disoccupazione esisterebbe ugualmente, e cioè, fino a che non si facessero vivere signorilmente tutti gli organizzatori, i propagandisti, i trafficanti della politica rossa e la burocrazia che nella cooperazione vuol vivere bene!

Vi è del demone, direbbe Swift, in questa gente che si fa giuoco di tutto: della religione, della politica, del parlamentarismo, dell'arte, dell'amore — in Romagna boicotarono persino l'amore! — e che vuole andare avanti *come qui come*, a modo suo.

V'ha pure del Capaneo in costoro che, sconfitti in una impresa, ne tentano dieci, cento altre delle nuove, e si fanno magari solitari, rinnegati, passando da un ambiente all'altro, da un'astuzia all'altra; facendosi umili e servi coi forti, audaci e arroganti coi deboli, pur di riuscire nel loro

intento, nel modo stesso che sono tenaci negli odi e nelle vendette, strisciando colle masse, provocando con la borghesia.

Per loro la critica abita in una caverna fra il Dio dell'ignoranza e l'asinaggio della superstizione; troppo dovremmo andare per le lunghe se volessimo illustrare le loro menzogne politiche elevate a sistema e la doppiezza del loro carattere.

Meglio varrebbe piuttosto occuparsi di quell'altro fenomeno che crea le fame usurpate e tramuta gli interessi personali in grandi principi: una specie di menzogna di traslazione odesta che, circolando, moltiplica il suo valore.

Tascia Lanza, allorché a un certo punto ha detto ad alcuni suoi colleghi dell'Estrema press'n poco: « voi siete dei magnoni »: si è sentito gridare: — « tu crei la secessione! » Ma quale secessione? quella delle propine nei lavori pubblici, delle laute prebende che va creando il proletariato col soldino ai suoi tirannelli? Nella contesa, quando si parlava a Sua Altezza la Verità, si è fatto fuggelvolmente il nome di Giacomo Ferri, di questo povero proletario tirato su a forza di crostini della proprietà, di Musatti, di quest'altro povero diavolo socialista dal portafoglio bene imbottito di boni da mille, e di altri molti disgraziati socialisti i quali, invece del virginità o dei toseani, sono indotti a fumare dei sigari da una lira l'uno e di andare a giuocare al *baccarat* per passatempo! Per poco non cadono nella distrazione di accendere la pipa con buoni da dieci lire!

Oh! santa Verità, quanta gente vai burlando a questo mondo! Se avessi detto io la metà di quel che ha affermato alla Camera tascia Lanza, mi sarei fatto lapidare:

Eppure.

F. GAUVINI



Aspettando la primavera

Oggi fui fuor di porta. Un altare c'era di bianchi pannolini al vento e saliva da' chiusi orti un cantore di bimbi per il gaio ondeggiamento

di quei drappi di pace. O salutare alto grande, il fuoco quasi spento così risveglier tu sopra l'altare del mio cuore intristito e sommolento!

E' questa l'aria tepida che viene di là dal mare a sussurrar parole misteriose: . . . a l'aria aprirti, o cuore!

È questo il sol che suscita il tepore dei nidi, che fa l'animo ripieno di tenerezza: . . . o cuore, aprirti al sole!

X



Provvisoria

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 6 Marzo.

(Q). Abbiamo da registrare un voto conclusivo della discussione parlamentare sulla Libia di 278 voti contro un centinaio di contrari. La maggioranza che ancora una volta si è raccolta intorno all'on. Giolitti può sembrare imponente per fedeltà e compattezza. L'assalto dell'estrema scompagnato, confuso e reso inutile e vano: la discussione condotta con abilità attraverso diffidenza e avversità, a un trionfo personale del ministero che ordinò e compì l'impresa.

Ma sarebbe un errore di fatto giudicare con sicurezza della situazione politica in base all'ultimo voto. Senza far concorrenza all'on. Labriola che profetizzava la caduta del Ministero per il giorno sei, senza dubbi né tentennamenti, è certo che non è da questo voto che la situazione politica possa dirsi chiarita.

Il governo è stanco. Questo è ormai certissimo. Gli amici dell'on. Giolitti non solo non fanno mistero, ma lo citano a testimonianza del disinteressato amor patrio del Presidente del Consiglio. In un momento come questo sarebbe necessario un programma di governo organico, innovatore e restauratore. L'on. Giolitti non lo presenta perché sente come la situazione parlamentare da lui rappresentata sia efficacemente esaurita. Ma d'altra parte nessun sintomo dalla

grande massa amorfa della maggioranza è capace di veder delineata una soluzione qualsiasi ed egli deve ancora restare suo posto per le questioni più urgenti e vitali che la nazione ha all'estero.

Siamo dunque allo stesso punto di prima. L'opposizione — quella costituzionale e quella di estrema — hanno dato la prova più schiacciante della sterile inattività della loro azione nel paese e nel parlamento. Nessun oratore ha potuto darci una misura qualsiasi di efficacia positiva nello spirito del paese.

Sono rimasti tutti, al di sotto della loro posizione. Esclusi i latratori d'estrema, gli oratori di opposizione si sono preoccupati di incidenti e di dettagli, non sono saliti all'esame generale della nostra situazione politica, non hanno saputo dare alla loro parola l'accento che convince e che trascina. Sull'affare delle bonifiche per alcuni momenti si è profittato un pericolo Luzzatti, subito sfumato come una bolla di sapone. Si parla dell'on. Carcano, si riparla dell'on. Sonnino, si giunge perfino a fare il nome dell'on. Alessio. Ma sono piuttosto desiderati di socialisti che possibilità di governo prossime o immediate. Intanto, mentre l'Italia ha bisogno di consolidare i suoi interessi orientali, le occorre come necessità assoluta di ridar vita alla sua economia interna, che ha subito tormentose traversie in questi ultimi tempi e sta ora riprendendo il suo cammino ascensionale. Ma in previsione non c'è che la legge sui provvedimenti finanziari di prossima discussione, timidi e insufficienti palliativi per la gravità e l'importanza reale della questione. Mentre lo spirito interno della nazione avrebbe bisogno d'una direttiva che gli ridesse un po' d'entusiasmo e di energia morale, il governo gli promette una legge sulla precedenza del matrimonio, che è fatta al solo scopo di tener quieti i gentilonizzati radicali e anticlericali che avvallano l'on. Sacchi al ministero — una legge mal concepita e mal fatta, che serve a poco e inacidisce gli animi dei soli capi estremi della intransigenza clericale.

Che cosa ci prepara l'avvenire? È possibile che un paese giovane, uscito ora da una guerra magnificamente vittoriosa, si rassegni a una situazione puramente negativa, non sappia orientarsi in questo quarto d'ora di indecisione, e preferisca continuare così, nell'inerzia e nel sonno, piuttosto che imprimere alla propria vita il movimento interno che gli è necessario?

Dato anche che i pretoriani si ribellino — che cioè i radicali votino contro i provvedimenti finanziari — possiamo sperare che i successori dell'attuale ministero sapranno far più e far meglio?

La piazza ha ancora in Italia troppa autorità o per lo meno troppe pretese. I ministri che vorranno, come quelli che sono già stati, dovranno far sempre i conti con i suoi legittimi rappresentanti, venire a patti, lasciarsi dettare condizioni. Ah, la tradizione democratica del nostro paese! Uscito rivoluzionario dal risorgimento e fiato ora tra le braccia delle cooperative e le congreghe dei venerabili!

L'on. Giolitti nelle sue deficienze è una vittima di questa terribile inferiorità della nostra educazione politica; l'Italia dovrà passare sotto queste forche caudine per anni ed anni prima di diventare sul serio una grande Nazione all'estero, una fortunata e forte produttrice di ricchezza all'interno.

E fino a quando questi formidabili denti non si saranno sciolti, parlare di situazione è inutile e vano: tutte, dalla prima all'ultima, non potrebbero essere che malauguratamente provvisorie.

NOTE D'ARTE

Vollì visitare la mostra di studi esposta dal giovane Ettore Casali, e sono lieto di averne avuto un'ottima impressione. Il sig. Casali, ancora studente dell'Accademia di Bologna, ha nell'animo il sacro fuoco dell'arte, poiché non è facile trovare un giovane artista tanto appassionato e volenteroso, da prodursi con tanti e sì svariati lavori in così giovanile età.

Non mancano studi, che dimostrano finezza di gusto e sicurezza di mano. Fra quelli fatti all'Accademia di Roma, è notevole un vecchio tratteggiato in due pose diverse: l'una di fianco, in cui il vecchio volge obliquamente gli occhi pieni di vivida luce; l'altra di prospetto, che presenta un volto placido, sereno, adornato da una bianca barba folta. Ma ecco modellata in gesso la figura di Don Bonifazio Maria Krug, acetica, mite, sorridente: a lui si contrappone il busto della signora Maria Foschini, temprata di donna robusta, dalle linee forti e virili. Bello il disegno del giovanotto Martinego Villagana, somigliantissimo al vero: bello ed espressivo il ritratto della signorina Turchi Ferdinanda, da cui traspare una candida serenità verginale, che richiama alla memoria quel noto verso dantesco.

Tanto gentile e tanto onesta pare.

Il giovane artista continua, come fu, nell'acuire appassionato per la sua arte: non si stanchi di lottare contro le aspre difficoltà dei primi passi, e non dubiti che l'arte, di cui sente nell'animo l'alto divino, gli schiuderà tutti i suoi segreti. A lui, che ha nella illustre tradizione della sua famiglia degli esempi, i quali possono essergli di incitamento e di conforto, giungano gradite le mie congratulazioni ed i fervidi auguri per una splendida carriera.

G. R.

Cesena, 7 Maggio.

INTERESSI LOCALI

Macelleria anormale.

Con questo stesso titolo, abbiamo scritto a più riprese su queste colonne dei prezzi di vendita delle carni macellate, in rapporto ai prezzi di mercato. E benché le nostre parole non abbiano servito fin qui a cavare un ragno da un buco, non è codesta buona ragione, perchè non dobbiamo ritornarci su ancora una volta, ora che il tema ritorna ad essere di triste e palpitante attualità.

Ci giovi ricordare, sopra gli altri, un articolo comparso nel numero 28 del 1912 (14 Maggio), ove si poneva in rilievo che lo Spaccio del Comune, malgrado vendesse da molti mesi a un prezzo esageratamente sproporzionato a quello di acquisto, aveva chiuso l'esercizio del precedente anno 1911 con un deficit accertato di L. 1187,04. In quell'occasione, corse voce per il paese (non priva di qualche fondamento), secondo cui alcuni volenterosi intendevano di far sorgere una macelleria, a ciò che il pubblico trovasse in essa qual *calmiere*, al cui ufficio il Comune aveva deliberatamente rinunciato. Bastò questo, perchè lo Spaccio Comunale, susseguito poco dopo dai privati esercenti, si affrettasse a ribassare di alcuni centesimi il costo delle carni. Il provvedimento aveva in sé qualcosa dello scernono, così trascurabile era il beneficio che venivano a risentirne i consumatori; eppure esso non destò in costoro, — lo constatiamo con pena — quella riprovazione, quel disgusto, quello sdegno, che una misura cotanto insufficiente ai pubblici bisogni avrebbe dovuto suscitare. E dopo un po' di sommosso brontolio, dopo qualche inoffensivo *sagrato* all'indirizzo dei paterni amministratori, la popolazione si adattò al duro persistente regime: vi si adattò con quella mussulmana indifferenza, con cui si tollera in questi tempi tutto che viene dagli uomini rossi: inasprimenti di tasse, favoritismi, sperperi di danaro e compiacenze . . . per impiegati infedeli con la marchetta repubblicana.

Oggi la questione rinasce.

Il valore delle carni da macello è in continua, costante depressione: l'industria del bestiame, così avvilita, da mettere a serio repentaglio la nostra economia agricola, di cui è gran parte, e i prezzi scaduti per modo che le carni bovine anche di 1 qualità possono comprarsi comodamente a L. 76 al Q.le.

Con tutto questo, la Macelleria Comunale ha il triste coraggio di vendere ancora il bue davanti a L. 1.40, il lombò a L. 1.65, la coscia a L. 1.80 al kg.

Or chi può essere così cieco, tanto settario, da negare che questa è la sola causa per cui i macellai — a differenza di quel che accade altrove — mantengono di quel che accade altrove? E ridicolo per noi prendersela con questi signori. Essi, alla fin fine, sono commercianti, sono speculatori, che hanno di mira il maggior guadagno, e potrebbero vittoriosamente rispondere a chi li rimproverasse: Oh! perchè ve la prendete con noi? Non c'è forse un *calmiere ufficiale*, che ha il compito di indicare settimana per settimana quali debbono essere i prezzi di vendita? E volete che noi siamo più realisti del Re, rinunciando a una parte del nostro lucro, mentre l'Ente che ci è stato messo davanti come modello, è lui a suggerirci la via che dobbiamo battere?

Il ragionamento, come ognun vede, non fa una grinza dal punto di vista dell'interesse degli esercenti. Ma lo Spaccio Comunale non ha il miraggio davanti a sé di grossi utili da conseguire. La sua ragione d'essere risiede nella necessità sociale di frenare le cupidigie della spe-

EPILETTICI

Curatevici con i celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentino la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo (etero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinentia nocturna delle urine, broncospasmo per tosse, sussurri, cotalalagia, umiera, tic doloroso, gualtrapia, crampi muscolari, od intestinali, l'isterialgia acuta.
 Le **POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI** furono premiate colle **Medaglie d'Orificenza alle primarie esposizioni internazionali a Ginevra 1874 e onorate in un dono speciale della R. Marea di Napoli e R. Italia a Parigi 1875** l'operevole dai guariti.
 In vendita in tutte le principali Farmacie de Mondo.

NERVOSI

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile ricorrete con fiducia all' insepabile rimedio universale

Iperbiotina Malesci

ottenuto col metodo del prof. BROWN SEGUARD dell'Accademia di medicina di Parigi, che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franco inviando cartolina vaglia da L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno. **Gratis** consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno e dell'Estero — Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI — Firenze.

LE MALATTIE CONTAGIOSE

hanno l'unico rimedio nella Iniezione antisettica preventiva di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture.

E di effetto immediato nei casi recenti, distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,50 in Italia.

Quattro flaconi L. 10 (con siringa ed ovatta Lire 11) anticipate alla Fabbrica.

LOMBARDI e CONTARDI
 Napoli - Via Roma, 345



CEROTTO BERTELLI

insuperabile
 meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO
LOMBARI DOLORI
 PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

• L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldamento. — Non larda. — Non dà alcun fastidio.
 Dondare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altro TELA FORATA con diverse denominazioni. Un cerotto L. 3, più cent. 15 per posta; tre cerotti L. 2,90, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

TORQUATO RIAMONDI

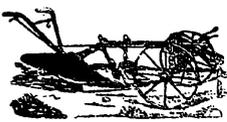
Bologna — Piazza S. Stefano 15 — Bologna

Impianti di riscaldamento Termosifone — Radiatori — Galdaie "IDEALE",

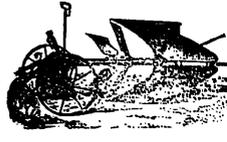
VASTO ASSORTIMENTO

Cucine Economiche - Termocucine per riscaldamento locali in genere. Sistema speciale di stufe ventilatrici.

Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni.



EV
 VI
 VA



L'Aratro MELOTTE

Rigeneratore della produzione dei campi.

I denigratori saranno irrimediabilmente processati.
 La meravigliosa diffusione dell'aratro MELOTTE in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strombata perfettamente che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a grandi marchi, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri MELOTTE sprando di sfruttare così il lavoro, l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri. Ma di tutta questa marcia, che va e che viene, non volendo che gli aratri MELOTTE siano confusi, metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica MELOTTE. Per acquisti rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia.

TADDEO GIUSTI - MODENA
 Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129, Portocivitanova Via S. Marone 80, Macerata, Via Garibaldi, 17.

SCHIROL

GUARIGIONE INFALLIBILE

Anemia - Neurastenia
 L. 2,50 Prezzo L. 2,50
 Massimo Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.
 Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGARIA - Bologna - Viale Antonio Salvini 16 - Palazzo proprio.
 Si vende in tutte le principali Farmacie.

Richiamiano l'attenzione

Non esiste un purgante migliore della **Magnesia S. Pellegrino**, perchè purga molto senza irritare, senza dar dolori di ventre, senza destar sete, col vantaggio sopra tutti gli altri di costar poco e di rinfrescare lo stomaco e gli intestini. La limonata magnesiana (citrato) manna, sena, cassia, olio ricino, polvere sedlitz alcalinate, tutte le pillole e acque minerali, sono anche cattive da digerirsi e di gusto poco gradevole, invece la miracolosa **Magnesia S. Pellegrino** è leggiera agli stomaci di gusto squisito, piace tanto anche ai bambini ai quali fa molto bene. Nello stitichezza un cucchiaino ogni mattina a digiuno e nelle dissenterie un cucchiaino ogni sei ore per unaintera giornata bastano per ottenere una completa guarigione.
 Trovati in tutte le Farmacie e Casa Grossi del Regno e della Società Salus, Torino, Genova, Milano, Venezia, Novara, Bologna, Carina I. 0,20 Flacone piccolo L. 1,20, Flacone grande L. 3.
 Diffidate del minor prezzo e rifiutate le cartine ed i flaconi che non portano la marca di Fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prod. I.
 Se non la trovata mandate cartolina vaglia da L. 3,80 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco di ogni spesa al vostro domicilio un flacone grande di vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta
ANTI-DIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor
 Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 flac. di 1/2 lit. clas. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi, Roma.
 Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, Firenze - 2

È delitto ritardare la cura

PRESERVATIVI



Articoli comuni e di lusso. Antifosforati per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituti Neo-Matthiasiano Casella 185 - Firenze.

ACQUA IODO ARSENICALE di RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antisicrofotale, antituberculofare, antiurica.
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918.

Casabelltrango (Novara) 27 Luglio 1918.
 Ho provato l'acqua IODO ARSENICALE di Rio Salso in un fabbro di qui effetto da pararsi e terminate le 4 bottiglie avute per esperimento il paziente, visto che la sua malattia dallo stato cronico si riduceva allo stato acuto con miglioramento anche nello stato generale, ne continuo la cura. Ora sono più di 3 mesi che fa la cura e l'ammalato può dirsi completamente ristabilito, mentre a nulla erano valse le pomate e abluzioni fatte precedentemente senza cercare di rinvigorire contemporaneamente l'organismo. CONCLUSIONE: lo sono soddisfatto della prova fatta col Rio Salso e la prova migliore è quella di prescriteo ad ogni occasione.
 Dott. Giuseppe Monferrino

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Groppl - Ferli.

Maison G. Sternini

BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA
 COIFFEUR POUR DAMES
 E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Tinture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riuscita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoing massaggi e manicure
 Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

La Calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e FIGLIO

BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F.

Raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguiscono scarpe per qualunque piede difettoso. — Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla Premiata Calzoleria Ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie indicando i difetti e riceveranno la nuova Calzatura perfetta.

